

La ricerca infermieristica: quale significato in una professione che cambia?

Stefano Terzoni, Ricercatore di Scienze Infermieristiche, Università degli Studi di Milano

È passato molto tempo dal primo articolo sulla ricerca infermieristica che ebbi il piacere di pubblicare, nel lontano 2010, insieme alla Prof.ssa Anne Destrebecq (Destrebecq & Terzoni, 2010). Si stava concludendo il primo ciclo di dottorato in Scienze Infermieristiche e Ostetriche presso l'Università degli Studi di Milano, tra le prime ad avviare un percorso dottorale infermieristico in Italia. Il contesto era profondamente diverso da quello odierno: gli infermieri universitari in Italia erano 34 e la loro produzione scientifica ammontava a 136 pubblicazioni indicizzate. Tale numero, oggi, si ritrova nei singoli curricula di molti ricercatori e professori del nostro settore: il mondo della ricerca infermieristica attuale non somiglia neppure lontanamente a questo scenario. Gli infermieri in università nel 2024 erano 83: i professori ordinari sono passati da 2 a 10, gli associati da 17 a 36, i ricercatori da 16 a 37 (FNOPI, 2025). L'introduzione dell'abilitazione scientifica nazionale (L.240/2010) ha rivoluzionato i criteri della ricerca fissando requisiti specifici per l'accesso ai concorsi, tra cui il numero minimo di articoli pubblicati e il numero di citazioni ricevute dai propri lavori, come misura dell'impatto della propria ricerca nella comunità professionale. L'infermieristica in università è oggi una realtà importante e consolidata, che annovera figure di primo piano riconosciute a livello internazionale, cui in molti casi si devono numerosi dei traguardi raggiunti dalla professione. In parallelo è notevolmente aumentata la produzione scientifica infermieristica, spesso diretta verso riviste internazionali, ma cosa pubblicano gli infermieri oggi?

Gli studi disponibili confermano la prevalenza di studi in ambito oncologico, pediatrico, cardiologico, di salute mentale, emergenza, riabilitazione (Zhu, 2020a) visti da varie angolazioni come il self-care, le middle-range theories e il concetto di "fundamentals of care". Cambiano i disegni di studio: le revisioni in ambito formativo, ad esempio, non sono più solo narrative (14.2%) o sistematiche (19.5%) ma anche integrative (24.8%) ossia finalizzate a unire dati quantitativi e qualitativi e scoping (19.5%) per mettere a fuoco gli ambiti di ricerca futuri. Approfondiscono la simulazione e l'uso delle tecnologie educative, gli esiti in termini di pensiero critico e successo accademico degli studenti (Oermann et al., 2024). È vivace il filone della leadership (Kantek, 2023) dei modelli organizza-

tivi e dell'intenzione di abbandonare la professione; l'Italia, infine, si colloca al 15° posto nella classifica dei Paesi che hanno pubblicato studi infermieristici finanziati (Zhu, 2020b).

In questo scenario di cambiamenti è rimasto fermo il significato della ricerca infermieristica, semplicemente perché il fondamento dell'assistenza infermieristica, da cui essa deriva, è sempre la persona assistita: la ricerca nasce dai problemi della pratica quotidiana, attraversa tutte le fasi del metodo scientifico ma poi chiude il cerchio tornando alla persona, direttamente attraverso l'assistenza clinica o indirettamente tramite la formazione e il management. La spinta verso il governo clinico, la gestione dei rischi e la valutazione degli esiti, unita allo sviluppo normativo, dei percorsi universitari e di carriera, ha reso indispensabile produrre evidenze in tutti gli ambiti della sanità; per questo motivo la ricerca infermieristica non è più confinata agli IRCCS e agli ospedali universitari ma è sempre più presente anche in altre organizzazioni e sul territorio, in forma strutturata a livello di management o spontanea nelle unità operative. Ciò tuttavia non significa che la ricerca sia una mera forma di "documentazione scientifica" delle attività svolte: avere dati non significa produrre ricerca, se non si colma un vuoto nella conoscenza esistente a beneficio di tutta la comunità professionale. Per fare ciò è utile vedere la ricerca come elemento di snodo: il ricercatore infermiere ha una "cassetta degli attrezzi" metodologici da mettere a disposizione dei colleghi, per consentire che le domande nate dall'assistenza clinica ricevano una risposta corretta, utilizzabile dalla più ampia fetta possibile della comunità professionale, applicabile all'organizzazione dal management infermieristico e trasmissibile dai formatori infermieri ai colleghi e futuri tali. Ecco perché la domanda fondamentale alla fine di uno studio è il "So what?" anglosassone, ossia "E allora?": la ricerca produce sempre informazioni ossia "notizie" utili alla presa di decisioni, ma è importante che lo sforzo compiuto e le risorse impiegate producano risultati utili all'avanzamento alla professione. Questa riflessione sembra particolarmente importante in ambienti complessi e multiprofessionali come quelli odierni, in cui è necessario chiedersi quale sapere proprio dell'assistenza infermieristica, capace di produrne l'avanzamento, derivi

dalle attività scientifiche in cui gli infermieri sono coinvolti a vario titolo e vari livelli.

Queste brevi riflessioni, fatte a titolo puramente personale e non istituzionale, hanno inteso condividere un punto di vista sull'importante ruolo che la ricerca infermieristica ha per la professione in quest'epoca di cambiamenti. La produzione di conoscenza disciplinare, che per sua natura richiede integrazione con l'assistenza diretta alla persona, il management e la formazione, rappresenta un motore in grado di contribuire efficacemente allo sviluppo della professione in un contesto complesso come quello attuale.

Il contenuto del presente articolo presenta il pensiero personale dell'autore e non è legato in alcun modo alle posizioni dell'Istituzione di appartenenza.

Bibliografia

- Destrebecq, A., & Terzoni, S. (2010). La recherche en sciences infirmières: Une réalité internationale. *Recherche en Soins Infirmiers*, (100), 57–59.
- Federazione Nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI) & Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. (2025). *Rappor-*
- to sulle professioni infermieristiche*. FNOPI. URL: <https://www.fnopi.it/wp-content/uploads/2025/05/Rapporto-FNOPI-S.ANNA-ok.pdf>
- Kantek, F., Yesilbas, H., & Ozen, T. A. (2023). Leadership and care in nursing research: A bibliometric analysis. *Journal of Advanced Nursing*, 79(4), 1234–1248. <https://doi.org/10.1111/jan.15527>
- Oermann, M. H., Bailey, H. E., Carter-Templeton, H., Condry, C., Wrigley, J., & Ledbetter, L. S. (2024). Bibliometric analysis of nursing education reviews. *Nurse Education Today*, 139, 106217. <https://doi.org/10.1016/j.nedt.2024.106217>
- Zhu, R., Wang, Y., Wu, R., Meng, X., Han, S., & Duan, Z. (2020a). Trends in high-impact papers in nursing research published from 2008 to 2018: A Web of Science-based bibliometric analysis. *Journal of Nursing Management*, 28(5), 1041–1052. <https://doi.org/10.1111/jonm.13038>
- Zhu, R., Liu, M., Su, Y., Meng, X., Han, S., & Duan, Z. (2020b). A bibliometric analysis of publication of funded studies in nursing research from Web of Science, 2008–2018. *Journal of Advanced Nursing*, 76(12), 3106–3118. <https://doi.org/10.1111/jan.14578>